

# Prescrivere con la Denominazione Comune Internazionale (DCI) dei farmaci È utile ai medici, ai pazienti e alla loro relazione

Redazione di Quaderni acp

## Abstract

*Prescribing with the international common denomination of drugs. Useful for doctors, patients and their relationship*

*The International Common Denomination of Drugs (DCI or INN: International Non-proprietary Name) has the aim to become a common language for drugs' identification, in place of commercial names often different from one drug industry to another. The diction INN is an international nomenclature useful in the prescription and distribution of drugs and for a communication exchange between health professionals and patients. The INN identifies the drug's active principle and uses the chemical denomination. The prescription of active principles is in use in most European countries, in others it has just begun. In Italy at the moment a prescription of generic drugs is more common.*

Quaderni acp 2006; 13(4): 180-183

**Key words** DCI. International common denomination. INN. International Non-proprietary Name. Prescription with DCI

*La Denominazione Comune Internazionale (DCI o INN: International Non-proprietary Name) ha lo scopo di servire come linguaggio comune per identificare i farmaci, al posto del loro nome commerciale che varia da fabbricante a fabbricante, lasciando intatto il contenuto del farmaco. La dizione INN è una nomenclatura internazionale e univoca, utile nella prescrizione e distribuzione dei farmaci e per la comunicazione e gli scambi di informazioni fra operatori sanitari e pazienti. La DCI identifica il principio attivo di un farmaco e utilizza la denominazione chimica. La prescrizione per principio attivo è una realtà consolidata in alcuni Paesi europei, in altri è iniziata da poco tempo. In Italia, si è limitata alla prescrizione di farmaci senza brevetto: i generici.*

**Parole chiave** DCI. Denominazione Comune Internazionale. INN. International Non-proprietary Name. Prescrizione con DCI

L'Association Mieux Prescrire, la Fédération Nationale de la Mutualité Française e l'Union Fédérale des Consommateurs, membri del Collettivo Europa e Farmaci, hanno lanciato nell'ottobre 2005 una campagna di promozione al pubblico della prescrizione con la Denominazione Comune Internazionale (DCI). La Campagna è stata ripresa dalla rivista francese *Prescrire*. Ne diamo notizia sia perché nessuno in Italia l'ha ripresa, sia perché riteniamo che sulla DCI sia necessario, anche in Italia, fare una riflessione da parte dei pazienti e da parte dei medici (1-2).

## Cos'è la DCI

La DCI fa riferimento al principio attivo del farmaco: è cioè il vero nome del farmaco. In sostanza, al posto delle dodici denominazioni commerciali dell'ibupro-

fene, si dovrebbe usare con i pazienti il nome ibuprofene e si dovrebbe ricettare con il nome ibuprofene.

Come si diceva, la DCI dovrebbe essere usata da medici, farmacisti e pazienti per capire meglio, insieme, quale farmaco stanno utilizzando e come si fa a rendersene conto (tabelle 1 e 2). Utilizzare la DCI quando si parla di terapia significa rifiutarsi di utilizzare un farmaco senza sapere cosa contiene. Significa rifiutarsi di richiamare alla memoria un nome commerciale e spesso, con questo, uno slogan pubblicitario. La campagna del "Collettivo Europa e Farmaci" ha anche uno scopo fortemente educativo: aiutare i pazienti a identificare precisamente i farmaci con la DCI e a parlarne con i loro medici: insomma a fornire a tutti un punto di riferimento e di comunicazione preciso e prezioso.

## I vantaggi dell'uso della DCI

I vantaggi sono numerosi. Nel testo e nelle tabelle inserite in questo articolo riportiamo alcuni esempi che vengono descritti con efficacia in alcune brochure della campagna del "Collettivo Europa e Farmaci", destinate a far comprendere ai pazienti i vantaggi della DCI. Di questi esempi è consentita (e auspicata) la diffusione.

1. La DCI aiuta a capire e ricordare meglio il farmaco che si sta utilizzando. Facciamo un esempio: *Diarstop*, *Diarzero*, *Dissenten*, *Imodium*, *Lopemid*, contengono tutti la stessa sostanza commercializzata come anti-diarroico: la loperamide. Occorrerebbe usare questo termine sia nel contatto con il paziente che nella ricettazione.

2. La DCI contribuisce a limitare gli effetti indesiderati: se il tramadolo, un antidolorifico, che può avere numerosi effetti avversi (neurologici, gastrointestinali, dipendenza, ecc.), viene commercializzato con nomi così diversi (*Contramal*, *Fortradol*, *Fraxidol*, *Prontalgin*, *Tradonal*), è importante che il paziente conosca la DCI perché ciò può evitare di accumulare a casa troppe medicine uguali e, soprattutto, di prendere più volte lo stesso farmaco senza saperlo (tabelle 3 e 4). Lo stesso per le allergie ai farmaci: *Alfamox*, *Amox*, *Mopen*, *Pamocil*, *Simoxil*, *Sintopen*, *Velamox*, *Zimox* sono la stessa cosa, anche se al paziente non sembrano (tabella 5).

3. La DCI aiuta a non affidarsi al solo nome commerciale. Quando, ad esempio, le aziende farmaceutiche pubblicizzano direttamente al pubblico lo stesso anti-allergico con nomi tanto diversi (*Virlix*, *Formistin*, *Zirtec*), è bene che i pazienti sappiano che dietro questi nomi c'è sempre lo stesso principio attivo, la cetirizina. Proprio perché il marchio del farmaco sta diventando troppo ingombrante e concorrenziale, le strategie commerciali delle industrie stanno diventando differenti e complesse, e adottare la

Per corrispondenza:  
e-mail: [redazionequaderni@tiscali.it](mailto:redazionequaderni@tiscali.it)

saper fare

**TABELLA 1: COS'È LA DCI DEI FARMACI**

*Nicola: Cos'è la DCI?*

Farmacista: La DCI (Denominazione Comune Internazionale) indica il principio attivo contenuto nei farmaci. Grazie alla DCI si può essere sempre sicuri di quale farmaco si sta assumendo.

*Nicola: E il nome commerciale allora cos'è?*

Farmacista: È il nome scelto dall'industria farmaceutica per attirare l'attenzione e magari venderlo di più. Alcuni commercializzano lo stesso farmaco sotto vari nomi, così fanno pubblicità a un nome commerciale per il mal di denti, e a un altro per i dolori mestruali; ma il principio attivo è sempre lo stesso; magari è sempre l'aspirina.

*Nicola: Allora la DCI e i generici sono la stessa cosa?*

Farmacista: No; i generici sono delle copie di farmaci già commercializzati, cioè contengono la stessa sostanza, stessa forma e stesso dosaggio. Alcune volte hanno un nome commerciale molto simile al DCI, e molto raramente differente dal DCI.

*Nicola: C'è veramente da confondersi!*

Farmacista: Certamente! In Italia esistono più di 8.000 nomi commerciali solo per 1.640 sostanze, cioè per 1.640 DCI. Per esempio, per indicare il paracetamolo esistono in Italia 26 nomi commerciali e diverse centinaia in tutto il mondo!

*Nicola: La DCI è uguale in tutto il mondo?*

Farmacista: La DCI è stata creata dalla Organizzazione Mondiale della Sanità, ed è uguale per tutti i Paesi del mondo. Consente ai professionisti della salute e ai pazienti di identificare un farmaco con chiarezza e precisione e di evitare degli effetti, alcune volte gravi, legati all'ignoranza della terapia utilizzata. Con la DCI è più chiaro, più semplice e più sicuro.

**TABELLA 2: SOTTOLINEARE LA DCI SULLA SCATOLA E SUI BLISTER**

Antonio esce dall'ambulatorio del suo medico con la sua ricetta e va dal farmacista.

*Antonio: Il mio medico ha scritto sulla ricetta il nome internazionale del farmaco: cioè la DCI. Io vorrei una confezione sulla quale si può facilmente leggere la DCI.*

Farmacista: Eccola, ma guardi che la DCI si può facilmente leggere sulla scatola, ma in più è trascritta pure sui blister, quei piccoli contenitori di plastica dove vengono messe le compresse, sotto il film di alluminio! Così se viaggia e porta con sé solo qualche compressa nel blister, è sempre sicuro del farmaco che sta prendendo.

Poi il farmacista prende la scatola e sottolinea in giallo la DCI. Ad Antonio, allora, viene un'idea: perché non sottolineare sistematicamente la DCI in tutte le confezioni di farmaci? Tale idea può essere utile a tutti. Perché non domandare ai farmacisti di sottolineare in modo ben visibile la DCI sulla scatola?

**TABELLA 3: LA DCI PER EVITARE DI RIPRENDERE UN FARMACO CONTROINDICATO**

Maria è sempre più infastidita dai suoi dolori articolari. Parla col suo medico.

*Maria: Non so più cosa prendere per farmeli calmare! Il Topalgic mi faceva venire le vertigini. Un'amica mi ha fatto prendere il Contramal: la stessa cosa! Non riesco a tollerare nessun farmaco!*

Medico: Guardi che il Topalgic e il Contramal contengono la stessa sostanza, il tramadolo. Per forza le danno gli stessi disturbi. Vi sono molti altri possibili farmaci contro il dolore: se lei ha bisogno di un calmante per i suoi dolori, la cosa migliore è che eviti ormai tutto ciò che contiene tramadolo. Il tramadolo – continua il medico – esiste in una dozzina di preparazioni commerciali dai nomi molto differenti: e lei ne ha fatto una spiacevole esperienza. Per non essere un'altra volta ingannati, è meglio utilizzare la DCI che è il solo vero nome del farmaco.

Ormai Maria lo sa: si è scritta quel nome (tramadolo) e domanderà sempre qual è la DCI dei farmaci che le propongono, per essere sicura di identificarli.

**TABELLA 4: TRE VOLTE LO STESSO FARMACO: TROPPO PER GIULIA!**

Giulia, 5 anni, sta male: scolo nasale, tosse e febbre. La madre prende dall'armadietto dei farmaci l'Advil per la febbre e le dà una dose.

Ma durante la notte Giulia si risveglia con un violento mal d'orecchi.

*"Fortunatamente abbiamo del Nureflex per bambini nell'armadietto"* si dicono i genitori. Rapidamente glielo fanno prendere. Ma Giulia si continua a lamentare e il medico non può venire subito. Allora i genitori pensano: *Bisogna provare con un altro farmaco. Sì, altrimenti rischiamo di darle una dose eccessiva di Nureflex!*

I genitori le fanno prendere una dose di Antarene, per calmare i suoi dolori. Dopo qualche ora Giulia comincia a lamentare un violento dolore addominale. I suoi genitori la portano con urgenza all'ospedale.

In effetti Giulia ha preso 3 volte lo stesso farmaco (ibuprofene), sotto nomi commerciali diversi. Risultato: il sovradosaggio che non ha avuto alcuna efficacia sulla febbre e sul dolore, ha procurato invece una infiammazione dello stomaco. Se i suoi genitori avessero saputo cos'è la DCI, se l'avessero letta sulla scatola del farmaco, avrebbero potuto evitare l'errore!

**TABELLA 5: L'ESANTEMA DI LEO: LA RESPONSABILITÀ DI UN FARMACO**

Leo ha 10 anni. È coperto da un esantema che lo infastidisce e ieri sera ha avuto problemi ad addormentarsi. Il medico si ricorda che sta prendendo una medicina e pensa che probabilmente si tratta di un'allergia all'antibiotico che Leo ha preso per la sua otite. Bisogna evitare che riprenda lo stesso farmaco. Una nuova reazione allergica potrebbe essere più grave.

Il medico dice alla mamma di Leo: *Dobbiamo stare attenti a non dare più questo antibiotico: come per la maggior parte dei farmaci, questo antibiotico è venduto con molti nomi commerciali diversi.*

La mamma di Leo si allarma: Come faccio a riconoscerlo allora?

Dice il medico: *C'è solo una cosa da fare: leggere la DCI, cioè il vero nome del farmaco. È generalmente scritto a caratteri piccoli, mentre il nome commerciale è scritto molto grande. Ma lo riuscirete a trovare: eccolo qua! Lo scrivo sul libretto.*

Il medico annota nel libretto sanitario di Leo la sostanza alla quale Leo è allergico. Segnalandola a tutte le visite, la madre eviterà che venga prescritta di nuovo.

**TABELLA 6: UN VIAGGIO CON DEI GUAI**

Marcella e Renato partono per un viaggio organizzato in Thailandia. Ma hanno dimenticato in Italia la loro scatoletta porta-medicine, con i loro farmaci per la pressione. Nessun problema per Marcella. Lei ricorda la DCI del farmaco betabloccante che deve necessariamente prendere tutti i giorni: è il metoprololo. Il medico di Bangkok non ha alcuna difficoltà a prescrivere la terapia.

Renato, invece, ricorda solo il nome commerciale del farmaco (Inderal), che il medico di Bangkok non conosce. In Thailandia lo stesso farmaco viene regolarmente commercializzato, ma con una decina di nomi molto differenti e nessuna si avvicina a *Inderal!*

Il medico, a questo punto, prescrive un altro medicinale a Renato, per evitare una crisi ipertensiva. Ma il farmaco viene tollerato molto male da Renato che deve essere trasportato d'urgenza in Ospedale. È stato un vero peccato che non si sia ricordato la DCI del suo farmaco!

**TABELLA 7: IL NOME DEL GENERICO NON È SEMPRE LA DCI**

Il farmacista sta per servirla quando Marta osserva: *Il medico mi ha detto che mi prescriveva un generico; ma il nome sulla confezione è diverso da quello scritto sulla ricetta!*

Il farmacista spiega: Il medico ha scritto "diclofenac" che è la DCI del farmaco, che indica precisamente ciò che contiene.

Marta non capisce: *Ma la confezione che mi avete venduto è un generico o una specialità griffata?*

Farmacista: È un generico. All'inizio questo farmaco è stato commercializzato con il nome *Voltaren*. Poi sono state prodotte delle copie che sono i generici. Tutti contengono lo stesso principio attivo, il diclofenac, e hanno lo stesso effetto. Però certi generici – pur essendo generici – hanno un nome commerciale che ripete il nome della DCI. Per esempio *Diclofenac MG*, *Diclofenac EG*. Non tutti, però, mantengono il nome del principio attivo. Per esempio il *Diclorem* e il *Forgenac* non mantengono il nome diclofenac.

Marta ragionevolmente commenta: *Ma che confusione: c'è da perdersi in tutta questa confusione!*

Il farmacista le dà ragione e dice: È questo il motivo per cui è meglio affidarsi sempre alla DCI. Solo la DCI indica il vero nome del farmaco: in questo caso chiamandolo diclofenac si evitano tutte le confusioni.

DCI può servire per evitare tutta una serie di incidenti: errori di somministrazione per la confusione tra i nomi commerciali, sovradosaggio per assunzioni contemporanee della stessa sostanza con nomi differenti, interazione tra farmaci per la non conoscenza della sostanza contenuta in una medicina.

4. La DCI serve anche a capirsi bene tra medici di Paesi diversi. Dà una mano alle persone che viaggiano e devono procurarsi una medicina all'estero (*tabella 6*): i cataloghi che danno gli equivalenti dei vari nomi commerciali non sono mai esaurienti, a causa della rapida evoluzio-

ne del mercato dei farmaci. Ad esempio, il tramadolo è disponibile in Francia con una decina di nomi commerciali, e con un centinaio di nomi nel resto del mondo!

Quando un professionista della sanità, medico o farmacista, spende del tempo a cercare di capire quale possa essere la medicina che gli chiede un paziente straniero di passaggio, avrà meno tempo per occuparsi di questo paziente e dei problemi che presenta.

5. Infine, può nascere confusione fra "generico" e "DCI", ma non è impossibile districarsi (*tabelle 1 e 7*).

**Esperienze di prescrizione per DCI**

La prescrizione per principio attivo è una realtà consolidata in alcuni Paesi europei, in altri è iniziata da poco tempo (3).

**Belgio:** La prescrizione per DCI è possibile sia per i farmaci senza brevetto che per quelli ancora con brevetto. Tale tipo di prescrizione è recente e non ci sono dati disponibili su quanto sia la percentuale di prescrizione per DCI. Non ci sono incentivi al farmacista per la dispensazione per DCI.

**Germania:** La prescrizione per DCI è possibile sia per i farmaci senza brevetto che per quelli ancora con brevetto. I farmacisti per dispensare devono applicare

la normativa "aut diem", ovvero selezionare il medicinale tra quelli (i tre) più economici. Si osservano alcuni meccanismi di "disturbo" da parte di certe aziende che offrono incentivi per la prescrizione del marchio, oppure nel caso di medici che usano software sponsorizzati da ditte farmaceutiche, dove viene aggiunto direttamente il marchio quando si prescrive per DCI.

**Spagna:** Dal 2001, la regione autonoma dell'Andalusia ha avviato una campagna di prescrizione per DCI, che prevede incentivi ai farmacisti e al pubblico. La campagna ha avuto un forte successo e attualmente la prescrizione per DCI, rappresenta circa l'80% del totale delle prescrizioni.

**Francia:** La rivista *Prescrire* ha lanciato a ottobre 2005 la campagna a favore della prescrizione per DCI, di cui abbiamo riferito sopra.

**Italia:** La prescrizione per DCI è stata limitata alla prescrizione di farmaci senza brevetto (i generici), per i quali è possibile da parte del farmacista sostituire una specialità con un'altra avente stesso principio attivo, stessa dose e stessa forma farmaceutica (L. 425/96 e L. 405/2001).

Tuttavia, la stessa legge non include formalmente i farmaci con brevetto, anche se sussiste la possibilità di poter prescrivere qualsiasi farmaco indicandone solo la sua denominazione comune internazionale (DCI) con dose e forma farmaceutica. Nella pratica un paziente può trovarsi a dover ritornare dal medico per farsi modificare la prescrizione, qualora il farmacista non voglia assumersi la responsabilità di scegliere una specialità tra le varie esistenti per una stessa DCI. È arrivato il momento di iniziare anche in Italia una campagna per discutere sulla opportunità di favorire la prescrizione dei farmaci per DCI. ♦

#### Bibliografia

- (1) La DCI: un language commun, intelligibile et international. *Rev Prescr* 2000;209:607-8 et *Rev Prescr* 2002; 22 (234 suppl): 892-3.
- (2) Priorité à la DCI entre soignants et patients. *Rev Prescr* 2005;265:706-8.
- (3) Font M. Una questione di ... principio. Perché prescrivere e dispensare per DCI. *Ricerca & Pratica* 2006;22:108-13.

## UN PO' PER GIOCO



### La madre adottiva

Hla Htay ha tre piccoli ai quali dare da mangiare in questi giorni: un bimbo di sette mesi e due tigrotti del Bengala. Tre volte al giorno, la casalinga del Myanmar va allo zoo di Yangon Zoo dove allatta al seno i due tigrotti, che la madre naturale ha rifiutato. "I cuccioli sono i miei piccoli", ha detto Hla Htay a Fuji TV mentre uno dei due tigrotti le succhiava il seno. "Non mi fa per nulla paura", ha detto durante i 45 minuti di allattamento. "Avevo bisogno di far qualcosa per i cuccioli perché mi dispiaceva per loro". I tre cuccioli sono nati nello zoo a metà marzo, ma la madre ne ha ucciso uno rifiutando di allevare gli altri. I veterinari li hanno soccorsi cercando di allattarli del biberon, ma con scarso successo. "Facevano fatica a succhiare dalla tettarella del biberon. Quando abbiamo provato a farli allattare al seno, dalla donna, è andata bene", ha detto un veterinario. Lo zoo ha detto che l'allattamento al seno durerà sino a quando ai cuccioli spunteranno i primi denti (Reuters).

Nel film "La storia del cammello che piange" di Luigi Falorni e Byambasuren Davaa, girato nella Mongolia del Sud nel 2004, è stato utilizzato un sistema diverso: il suono di un violino ha convinto la cammella, che aveva rifiutato il figlio, un cucciolo di colore bianco, ad iniziare l'allattamento. E ha sparso lacrime sulla sua decisione (Ndr).